



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

LINGUA PARLATA E RESTRIZIONI LESSICALI.

Analisi di una tipologia di polirematiche del *Lessico di frequenza dell'italiano parlato.*

di Elena Tanganelli¹.

Introduzione

Il lavoro che qui presentiamo si pone l'obiettivo di offrire un'esemplificazione di un particolare meccanismo linguistico, noto sotto il nome di *collocazione*.

Le lingue sono sistemi molto vasti, variegati e in continua evoluzione, ed i meccanismi, le regole a cui sottostanno non sempre sono facilmente identificabili o descrivibili; le collocazioni sono appunto un fenomeno i cui confini, le cui categorie, non sono definibili in maniera assoluta e definitiva. L'esistenza delle collocazioni trova la sua origine in due principi fondamentali: il principio di economia e l'uso che i parlanti fanno della lingua; infatti

¹ Il presente articolo è una breve sintesi della tesi di Laurea specialistica in *Lingua e Cultura Italiana in Situazioni di Contatto*, discussa all'Università per Stranieri di Perugia nell'Anno Accademico 2008/2009 (relatore: Stefania Spina).

le collocazioni sono parti di enunciato composte da due o più parole che tendono a co-occorrere nei testi (siano essi parlati o scritti) in maniera ricorrente, ovvero delle espressioni che vengono utilizzate come pacchetti linguistici precostituiti e che, in primo luogo, permettono al parlante di ottenere un risultato soddisfacente a livello comunicativo pur usufruendo di un minimo sforzo mnemonico, e, in secondo luogo, si caratterizzano per un alto livello di convenzionalità. È più semplice, infatti, per il parlante, utilizzare uno di questi pacchetti linguistici piuttosto che selezionare di volta in volta le singole parole da associare tra loro.

Allo scopo di approfondire le forme e l'uso di questo fenomeno linguistico, abbiamo deciso di concentrarci sulla produzione orale che i parlanti fanno di queste strutture e, per fare ciò, ci siamo avvalsi di un corpus linguistico di italiano parlato che è stato realizzato al fine di costituire il *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etas, Milano, 1993); prendendo in esame le collocazioni presenti in questo corpus (che nel LIP vengono chiamate *polirematiche*), abbiamo scelto di effettuare una selezione delle varie tipologie presenti in base a criteri di tipo grammaticale, ovvero, dopo aver eseguito l'analisi grammaticale di tutte le forme polirematiche, abbiamo concentrato la nostra attenzione su una categoria grammaticale in particolare, quella formata da Nome-Preposizione-Nome. Il passo successivo è stato quello di analizzare separatamente il significato delle forme per intero e quelle dei loro componenti, confrontandoli al fine di verificare il livello di rigidità strutturale, di convenzionalità, e di composizionalità semantica, fattori normalmente identificati come determinanti nel riconoscimento di collocazioni.

Nell'ambito della lessicografia computazionale, disciplina relativamente giovane, quello delle collocazioni è certamente un campo molto interessante e ancora aperto alla ricerca: in questa sede abbiamo avuto chiaramente a che fare con una mole di dati piuttosto ridotta, ma che può comunque essere considerata esemplificativa di come questo fenomeno linguistico si manifesti, e di quanto sia vasto e capillare l'uso delle collocazioni nella lingua parlata.

1 Una categoria di restrizioni lessicali: le collocazioni

Le parole, a qualsiasi lingua esse appartengano, hanno la capacità di combinarsi in espressioni sintatticamente complesse. Questa capacità non è però illimitata, poiché le parole non si allineano secondo un ordine casuale, ma seguono un ordine preciso, che si basa essenzialmente sulle regole sintattiche e semantiche della lingua; tali regole determinano delle restrizioni riguardo alle combinazioni di parole possibili. Le restrizioni alla base di alcune combinazioni lessicali non sono però riconducibili a principi sintattici o semantici della lingua; tali espressioni sono note sotto il nome di *collocazioni*; la paternità di questa espressione viene riconosciuta a J.R. Firth, il quale sottolineava come sia possibile conoscere una parola in base alle parole che l'accompagnano (“*you can tell a word from the company it keeps*”²); un contributo molto rilevante riguardo alle collocazioni, risale, inoltre, a J. Sinclair, il quale definì due principi fondamentali che sono alla base del funzionamento del linguaggio: *l'open choice principle* e *l'idiomatic principle*.

“The open-choice principle is a way of seeing language text as the result of a very large number of complex choices. At each point where a unit is completed (a word or phrase or a clause), a large range of choice opens up and the only restraint is grammaticalness. [...] The principle of idiom is that a language user has available to him or her a large number of semi-preconstructed phrases that constitute single choices, even though they might appear to be analysable into segments.”³

La definizione di collocazione, i confini tra una tipologia e l'altra di combinazioni, così come le interpretazioni, variano ampiamente da autore ad autore e il risultato non è mai identico. L'uso di collocazioni è però fisiologico, anche perché un parlante non apprende il lessico come una lista

“di parole da cui prendere i componenti secondo i criteri di compatibilità categoriale e compatibilità sintattica, ma lo sistema in domini e minisistemi e quindi anche su basi semantiche.”⁴

² Firth J. R., *Papers in linguistics 1934-1951*, Oxford, Oxford University Press, 1957, p. 36.

³ Sinclair J., *Corpus, Concordance, Collocations*, Oxford University Press, Oxford, 1991, p. 21.

⁴ Lo Cascio V., *Semantica lessicale e i criteri di collocazione nei dizionari bilingui*, in SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA SLI 36, a cura di Tullio De Mauro e Vincenzo Lo Cascio, *LESSICO E GRAMMATICA. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche. ATTI DEL CONVEGNO INTERANNUALE DELLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA*, Madrid, 21-25 febbraio 1995, BULZONI, Roma, 1997, p. 75.

Quando selezioniamo una parola, dunque, tendiamo a selezionare, contemporaneamente, altre parole ad essa molto legate.

Caratteristiche peculiari condivise, generalmente, dalle collocazioni sono:

- *elevata convenzionalità*, poiché questi “pacchetti linguistici” tendono a radicarsi nell’uso, fino a diventare degli stereotipi;
- *ridotta composizionalità semantica*; il significato della collocazione non necessariamente è ricavabile dalla somma dei singoli significati delle parole che lo compongono, come ad esempio nel caso di *camera oscura*: nei singoli significati dei termini *camera* e *oscura* non c’è nulla che rimandi all’ambito della fotografia;
- *forte rigidità strutturale*, poiché sono delle forme tendenzialmente fisse che difficilmente ammettono delle modificazioni interne; in base al grado di coesione della collocazione è possibile o meno l’inserimento di aggettivi o avverbi, ad esempio: *sistema operativo/ *sistema molto operativo*; ma *fare tardi/ fare molto tardi*.⁵

In Lenci⁶ le collocazioni vengono definite come **sequenza di due o più parole caratterizzate da un forte legame di associazione reciproca**, mentre in Lo Cascio⁷ per collocazione si intende **l’accoppiamento di due specifici lemmi o parole che si incontrano in modo fisso e sistematico creando un concetto unitario e preciso**, ma vi sono anche autori che danno delle collocazioni una definizione ben più ristretta.

Ad ogni modo, però, possiamo asserire con certezza che il legame tra gli elementi di una collocazione esiste ed è molto forte, e che l’esistenza di questi “pacchetti linguistici” è determinata e testimoniata da un uso consolidato e ricorsivo.

2 Le collocazioni nella lingua parlata: polirematiche LIP

In questa sede parleremo delle polirematiche del corpus LIP⁸, ovvero le:

⁵ Cfr. Lenci A., Montemagni S., Pirrelli V., *Testo e Computer. Elementi di linguistica computazionale*, Carocci editore, Roma, 2005, p. 197.

⁶ Ivi, p. 196.

⁷ Lo Cascio V., *Semantica lessicale e i criteri di collocazione nei dizionari bilingui*, cit. p. 71.

⁸ De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., *Lessico di frequenza dell’italiano parlato*, Etas, Milano, 1993, p. 95.

- **parti di enunciato il cui uso si è cristallizzato** (*opinione pubblica, conferenza stampa, donna di servizio*);
- **parti di enunciato il cui significato non può essere scomposto in quello dei suoi membri** (*faccia di bronzo*);
- **espressioni la cui funzione grammaticale non è deducibile dalla classe grammaticale cui appartengono le singole parole che la formano, ma è data dall'insieme dei suoi membri** (*per quanto, nella misura in cui*).

La lista da noi analizzata, comprende 1933 polirematiche, così articolate:

- un numero elevato di polirematiche poco frequenti;
- un numero molto ridotto di polirematiche molto frequenti;
- alcune polirematiche di fascia intermedia;

di cui mostriamo una ridotta esemplificazione nella tabella **2.1**.

Tabella 2.1

| Numero polirematiche | Frequenze rispettive |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1 | 1004 |
| 1 | 370 |
| [...] 6 | 11 |
| 10 | 10 |
| [...] 316 | 2 |
| 1171 | 1 |

Evidentemente, le polirematiche di un corpus, così come le parole semplici, sono soggette ad una regolarità nella frequenza.

Il primo passo nell'analisi delle polirematiche LIP, è stato quello di analizzarle grammaticalmente, anche se, da questa analisi grammaticale, sono state escluse alcune classi di polirematiche, quali:

- cognomi;
- nomi di ditte;
- nomi geografici;
- nomi propri;
- termini stranieri.

Questa scelta è derivata dal fatto che si è creduto che non fosse necessario approfondire l'analisi di polirematiche quali, ad esempio, *Terminator due il giorno del giudizio*, *Porta Portese*, *Canale Uno*, *De Filippo* o *en passant* in quanto si riferiscono a luoghi, persone, aziende, terminologie ecc. non comuni, ma specifici, non necessariamente patrimonio comune di ciascun parlante.

Ad ogni modo l'approfondita analisi grammaticale di ciascuna polirematica ha rivelato l'esistenza di numerose e diversificate tipologie di cui, di seguito, offriamo un piccolo frammento (**tabella 2.2**): nella prima colonna del seguente elenco sono visualizzate tutte le combinazioni di categorie grammaticali contemplate nella lista di polirematiche, nella seconda colonna è riportato un esempio per ciascuna tipologia, mentre nella terza sono riportate le rispettive frequenze.

Tabella 2.2

| Cat. grammaticale | Esempio | Numero |
|--------------------------|---|---------------|
| ADJ ADJ | <i>bello bello</i> | 8 |
| ADJ ADJ N | <i>minimo comune denominatore</i> | 1 |
| ADJ AVV N | <i>vecchio come il cucco</i> | 1 |
| ADJ e | <i>bell'e</i> | 1 |
| ADJ e ADJ | <i>alti e bassi</i> | 2 |
| ADJ e VB | <i>bell'e fatto</i> | 1 |
| ADJ N | <i>alta tensione</i> | 44 |
| ADJ N ADJ | <i>pura lana vergine</i> | 2 |
| ADJ N PRE NP | <i>sostituto procuratore della Repubblica</i> | 1 |
| ADJ o ADJ | <i>volente o nolente</i> | 1 |

L'elenco si caratterizza per la presenza di numerosissime combinazioni grammaticali scarsamente frequenti e poche combinazioni altamente frequenti; sempre ad esclusione delle

categorie precedentemente definite irrilevanti ai fini di questo studio, le tipologie più ricorrenti (con frequenza >40) sono, in ordine decrescente:

Tabella 2.3

| FORMA GRAMMATICALE | ESEMPI | NUMERO |
|--------------------|---|--------|
| LOCU | <i>Fra l'altro, quanto meno, a rate, di fatto, per favore, etc.</i> | 289 |
| N ADJ | <i>Cartone animato, consiglio regionale, tavola rotonda, vigile urbano, scienze politiche, etc.</i> | 282 |
| N PRE N | <i>Punto di vista, disegno di legge, ordine del giorno, curva di indifferenza, gruppo di lavoro, etc.</i> | 239 |
| VB N | <i>Tenere conto, fare finta, valere la pena, dare luogo, avere modo, etc.</i> | 96 |
| VB PRE N | <i>Essere in grado, prendere in giro, essere nelle mani, mettere in piedi, toccare con mano, etc.</i> | 98 |
| ADJ N | <i>Pubblico ministero, gran turismo, equo canone, belle arti, buona volontà, etc.</i> | 44 |
| N N | <i>Capo zona, estratto conto, gruppo espansione, punto vendita, scuola media, etc.</i> | 48 |

In questa sede andiamo ad analizzare una particolare tipologia di polirematiche, ossia quella grammaticalmente composta da Nome-Preposizione-Nome; la scelta di questa precisa categoria si deve alla volontà di proporre un esempio di quali siano le caratteristiche interne

più ricorrenti all'interno delle polirematiche il cui uso è testimoniato nella lingua parlata. È stato selezionato il terzo gruppo più numeroso della lista di polirematiche LIP, proprio allo scopo di offrire un campione consistente e sufficientemente esemplificativo del genere *polirematiche*; tuttavia, trattandosi di un numero piuttosto elevato di voci, si è ritenuto necessario effettuare un'ulteriore selezione, basandosi sul criterio di frequenza: le polirematiche a frequenza 1-2 verranno escluse dalla seguente analisi, poiché, pur essendo in numero maggiore rispetto a quelle più frequenti, il loro scarso utilizzo non le caratterizza quali produzioni tipiche della lingua parlata.

Per ciò che concerne i criteri di analisi qui selezionati, si fa riferimento alle caratteristiche peculiari generalmente condivise dalle collocazioni⁹, ossia:

- *ridotta composizionalità semantica*;
- *elevata convenzionalità*;
- *forte rigidità strutturale*.

Al fine di verificare la validità di queste tre caratteristiche, cercheremo di determinare la deducibilità del significato, il livello di concretezza o astrattezza della categoria di polirematiche scelte e, infine, la variabilità interna, analizzando, in primo luogo, i singoli significati di ciascuna parola contenuta nella polirematica e, in secondo luogo, il significato dell'intera forma polirematica.

Le polirematiche analizzate in questa sede sono 61, ossia tutte le N PRE N di frequenza ≥ 3 ; l'elenco qui riportato è quello originale, di cui si è scelto di non modificare le imprecisioni (*curva di indifferenza* è ripetuto due volte, di cui una a frequenza 7 e una a frequenza 5); o le ripetizioni a livello semantico (*carta d'identità* e *carta di identità* hanno ovviamente lo stesso significato, l'unica differenza sta nella forma di trascrizione scelta). Il grado di applicabilità di ciascun criterio di analisi verrà evidenziato per mezzo di una scala numerica da zero a due, quindi rispettivamente:

- *deducibilità del significato*: 0=non deducibile; 1=sufficientemente deducibile; 2=pienamente deducibile;
- *concretezza/astrattezza*: 0=concreto; 1=intermedio; 2=astratto;

⁹ Cfr. Lenci A., Montemagni S., Pirrelli V., *Testo e Computer. Elementi di linguistica computazionale*, cit., p. 197.

- *variabilità interna*: definibile per mezzo di alcuni esempi; 0=impossibile; 1=possibile, ma non sempre; 2=possibile.

Di seguito riportiamo un esempio dell'analisi compiuta.

1. *Punto di vista*

a. Analisi dei singoli significati:

- **punto** (s.m.), segno grafico consistente in un minuscolo tondino;
- **di** (prep.), dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione / indica lo scopo di un oggetto;
- **vista** (s.f.), facoltà di vedere; senso che presiede alla percezione degli stimoli visivi.

b. Analisi del significato dell'intera forma:

- **punto di vista**, opinione, pensiero, parere personale.

c. Deducibilità del significato: **1**.

d. Concretezza/Astrattezza: **2**.

e. Variabilità interna: **0**; **punto di personale vista, *punto negativo di vista*.

Questa stessa procedura di analisi è stata applicata a tutte le 61 polirematiche Nome-Preposizione-Nome; i valori di applicabilità dei tre criteri riscontrati nel nostro campione, sono piuttosto variegati, ad eccezione del criterio di variabilità interna.

Tabella 2.4

| Deducibilità del significato | Quantità di N PRE N | Livello di concretezza/ astrattezza | Quantità di N PRE N | Variabilità interna | Quantità di N PRE N |
|------------------------------|------------------------|--|------------------------|---------------------|------------------------|
| 0 | 3 | 0 | 35 | 0 | 61 |
| 1 | 23 | 1 | 15 | 1 | 0 |
| 2 | 35 | 2 | 11 | 2 | 0 |

3 Conclusioni

Lo scopo dell'analisi effettuata sulle 61 polirematiche N PRE N era quello di determinare il grado di autenticità e l'applicabilità dei tre criteri generali che solitamente vengono identificati quali determinanti nel definire se una combinazione di parole sia o meno una collocazione, ossia ridotta composizionalità semantica, elevata convenzionalità e forte rigidità strutturale. Per fare ciò, abbiamo scelto di avvalerci di tre criteri naturalmente riconoscibili da un qualsiasi parlante di lingua madre italiana, rispettivamente la deducibilità del significato, il livello di concretezza/astrattezza e la variabilità interna (in una scala di valori simbolica che andava da 0 a 2). Si tiene, tra l'altro, a sottolineare che l'ordine di presentazione delle N PRE N precedentemente analizzate, non rispetta l'ordine alfabetico, ma quello di frequenza delle polirematiche stesse.

Il primo dato chiaramente evidente dalla tabella riassuntiva, è quello che tutte le polirematiche analizzate in questa sede si caratterizzano per la loro rigidità strutturale: nessuna di loro, infatti, ammette alcuna variabilità interna; tale risultato trova riscontro anche nella definizione di polirematica data nel *Lessico di Frequenza della Lingua Italiana*, in cui si parla di “parti di enunciato il cui uso si è cristallizzato”¹⁰. Questo dato è, in effetti, particolarmente interessante, poiché ci riporta a quella che è la caratteristica chiave non solo delle polirematiche, ma anche di tutte le collocazioni, ossia la forte rigidità strutturale, e, conseguentemente, l'alto livello di convenzionalità. La nostra analisi è stata effettuata solo sulle 61 polirematiche a più alta frequenza, raccolte sotto l'etichetta grammaticale N PRE N, ma, molto probabilmente, se si andasse ad analizzare il livello di rigidità strutturale sia delle N PRE N a frequenza ≤ 2 , sia delle altre forme polirematiche, si otterrebbe un risultato identico o tendenzialmente molto simile; riportiamo qui solo qualche esempio:

- *esame di stato* / **esame conclusivo di stato*, *figlio dei fiori* / **figlio dei colorati fiori*, *giudizio di merito* / **giudizio obiettivo di merito* (N PRE N a frequenza ≤ 2);

- *cartone animato* / **cartone molto animato*, *tavola rotonda* / **tavola in noce rotonda*, *vigile urbano* / **vigile troppo urbano* (polirematiche Nome-Aggettivo);

¹⁰ De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, cit., p. 95.

- *tenere conto / tenere sempre conto / tenere molto conto, fare finta / *fare troppa finta / fare sempre finta, dare luogo / *dare nuovo luogo / dare sempre luogo* (polirematiche Verbo-Nome);

- *essere in grado / *esser molto in grado / essere sempre in grado, prendere in giro / *prendere troppo in giro / prendere sempre in giro, toccare con mano / *toccare veramente con mano* (polirematiche Verbo-Preposizione-Nome);

- *pubblico ministero / *pubblico italiano ministero, buona volontà / *buona dichiarata volontà, lieto fine / *lieto preannunciato fine* (polirematiche Aggettivo-Nome);

- *estratto conto / *estratto mensile conto, punto vendita / *punto nuovo vendita, asilo nido / *asilo pubblico nido* (polirematiche Nome-Nome).

È evidente che, come preannunciato, le polirematiche tendono a mantenere, almeno nella maggior parte dei casi, una forte rigidità strutturale, indipendentemente dalla classe grammaticale di appartenenza; si può asserire piuttosto, che possono fare eccezione, ma non sempre, le costruzioni a verbo supporto, siano esse costituite da Verbo-Nome o Verbo-Preposizione-Nome.

Si dà il caso che, quella della rigidità strutturale, sia l'unica caratteristica universalmente riconosciuta da tutti coloro che abbiano trattato di questa particolare tipologia di restrizioni lessicali; è chiaro che non in ogni circostanza il grado di rigidità strutturale è assoluto come nel nostro caso, (es. *sistema operativo - *sistema molto operativo, fare tardi - fare molto tardi*) ma, sicuramente, la rigidità strutturale è la caratteristica più evidente condivisa dalle collocazioni. La conseguenza principale di questo aspetto delle collocazioni, è quella di una forte cristallizzazione nell'uso, che può portare, nel caso delle collocazioni N PRE N, persino alla scomparsa della preposizione, come nel caso di *possesso palla*, termine derivante dall'originale *possesso di palla*.

Per ciò che riguarda invece gli altri due criteri presi in considerazione, l'andamento generale dei risultati ottenuti è piuttosto vario: nell'ambito della composizionalità semantica, il 57,4% delle polirematiche, ossia la parte più cospicua, si caratterizza per l'alta deducibilità del significato, mentre solo il 4,9% delle stesse è contraddistinta da un'elevata convenzionalità. Questo dato fa sorgere alcune perplessità riguardo ai criteri di riconoscimento di una collocazione: se le collocazioni sono combinazioni

di parole soggette ad un certo grado di stereotipicità che nasce dalla loro tendenza a radicarsi nell'uso¹¹, allora perché abbiamo ottenuto un risultato così contraddittorio?

In realtà la nostra analisi delle polirematiche N PRE N presenti nel LIP, per quanto dettagliata e approfondita, non rappresenta, di per sé, un risultato tanto attendibile da essere in grado di mettere in dubbio i criteri a cui noi stessi abbiamo scelto di fare riferimento; il campione da noi analizzato, è stato scelto al fine di approfondire l'argomento "collocazioni" occupandoci di una tipologia grammaticale di polirematiche non ancora molto popolare (o almeno non quanto le costruzioni a verbo supporto, solo per fare un esempio), non si tratta però di un campione sufficientemente consistente tale da permettere una generalizzazione assoluta.

Per quanto riguarda il livello di concretezza/astrattezza delle nostre N PRE N, anche qui i dati tendono ad avere un andamento particolare: quasi il 60% delle polirematiche sono di tipo concreto, mentre solo il 18% ha significato astratto e il 24,6% ha valore intermedio. Questo fa nuovamente sorgere il dubbio nato precedentemente: in Lenci troviamo che:

“il significato della collocazione non necessariamente è ricavabile dalla somma dei singoli significati delle parole che lo compongono”¹²,

ma questo, evidentemente, nel nostro caso, non è completamente vero. Ancora una volta sottolineiamo però come il dato a cui si fa riferimento in questa sede, vista la quantità di polirematiche oggetto di studio, non sia sufficiente a permettere una generalizzazione assoluta. Si può piuttosto asserire che, nel caso del campione ridotto da noi analizzato, due delle tre caratteristiche peculiari generalmente condivise dalle collocazioni, non trovano grande riscontro. La definizione chiave nell'identificazione delle collocazioni, resta però sempre e comunque “forte legame di associazione reciproca” a cui le parole di una collocazione sono appunto soggette, postulato da noi stessi verificato, visto l'alto grado di rigidità strutturale delle polirematiche in questione.

¹⁰ Cfr. Lenci A., Montemagni S., Pirrelli V., *Testo e Computer. Elementi di linguistica computazionale*, cit., p. 197.

¹² Ivi, p. 197.

Il carattere generico dei criteri di identificazione per le collocazioni definiti da Lenci, così come quelli dati da qualsiasi altro autore che abbia trattato dell'argomento, sta a significare più che mai l'impossibilità di circoscrivere queste sequenze di parole così particolari; la definizione di collocazione e la categorizzazione di queste combinazioni di parole, ha spesso confini non netti e non facilmente definibili. Ciò è dovuto, in particolar modo, al fatto che l'esistenza delle collocazioni dipenda principalmente dall'uso che ne fanno i parlanti; ma facciamo un esempio: un qualsiasi parlante nativo è in grado di riconoscere che *pioggia forte* è una forma corretta, mentre **pioggia pesante* (forma corretta nella lingua inglese, *heavy rain*) è un accoppiamento che risulta anomalo; non sarà altrettanto facile, per lo stesso parlante nativo, identificare il perché di questa scelta esclusiva. L'esistenza delle collocazioni è infatti fortemente determinata dall'uso, così come la loro convenzionalità: ricordiamo, infatti, che le forme più facilmente riconoscibili quali collocazioni, sono i proverbi (es. *chi va piano va sano e va lontano*), ossia le strutture in assoluto più convenzionali, e a cui è impossibile applicare qualsiasi variazione, sia di tipo sinonimico, sia per mezzo dell'aggiunta di un nuovo elemento (es. **chi va adagio va robusto e va distante, *chi va molto piano va sempre sano e sicuramente lontano*).

D'altro canto quale sarebbe lo scopo di offrire delle direttrici atte ad identificare le collocazioni piuttosto che definirle in modo specifico ed univoco, se non quello di fornire una visione generale di questo campo lessicografico così vasto e difficilmente delimitabile?

Passiamo ora ad un altro genere di osservazioni, quelle di tipo semantico. La maggior parte delle forme da noi analizzate è costituita da termini tecnici che trovano però, evidentemente, vasto uso nella lingua parlata. Ad eccezione della N PRE N più frequente, *punto di vista*, che è difficile definire come appartenente ad un preciso campo semantico, e che, oggettivamente, trova ampio uso in qualsiasi tipo di situazione comunicativa, le 8 polirematiche più frequenti della lista, solo per fare un esempio, appartengono a dei campi semantici "specialistici" (*disegno di legge, ordine del giorno, gruppo di lavoro, carta d'identità, consiglio d'amministrazione, modo di articolazione, camera di commercio, comunione dei beni*). Questa predominanza di termini tecnici è un dato particolarmente interessante, in quanto dimostra la diffusione e l'alto uso di certe sequenze di termini fortemente convenzionalizzate, sia a livello di ricezione, che a livello di produzione linguistica, probabilmente molto influenzata dai mezzi di comunicazione di massa, in particolar modo dai giornali e dai telegiornali, che fanno ampio uso di polirematiche quali, ad

esempio, disegno di legge, consiglio d'amministrazione, camera di commercio, certificato di garanzia, Camera dei Deputati, ecc..

Ricordiamo inoltre che i dati a cui si fa riferimento in questa tesi sono il risultato di uno studio effettuato negli anni Novanta, quindi circa venti anni fa; teniamo a sottolineare questo dato perché la lingua, e in particolar modo la lingua parlata, è soggetta ad un processo di evoluzione continua ed inarrestabile. Dicendo questo, intendiamo puntualizzare che uno studio equivalente effettuato nell'anno 2009, non necessariamente darebbe origine agli stessi risultati, anzi, si avrebbe probabilmente a che fare con dei dati ben più vasta e, presumibilmente molto differenti.

In conclusione, il nostro elaborato offre uno spaccato di quello che è l'utilizzo di un particolare tipo di polirematiche (Nome-Preposizione-Nome) nella lingua parlata, testimoniato in un arco temporale di due anni (1990-1992) in quattro città italiane: Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Come già asserito più e più volte, quello delle collocazioni è e resta un campo di studi molto vasto e difficilmente circoscrivibile, che testimonia una tendenza, anche se a volte espressa in forme grammaticalmente differenti, tipica di tutte le lingue del mondo, ossia quella di utilizzare pacchetti linguistici, probabilmente motivata da quel principio di economia che è alla base del linguaggio: l'utilizzo di unità linguistiche precostituite che funzionano come un blocco unico, permette infatti un alto rendimento con il minimo sforzo mnemonico.

Abbiamo dunque a che fare con una routine linguistica ben radicata nell'uso, tanto parlato quanto scritto, una realtà vasta e diversificata che merita grande attenzione e studio, di cui, in questa sede, si è voluto offrire solo un piccolo assaggio.

Bibliografia

- Arnaud P. J. L., Ferragne E., Lewis D.M., Maniez F., *Adjective + Noun sequences in attributive or NP-final position, observations on lexicalization*, in *Phraseology. An interdisciplinary perspective*. Edited by Sylviane Granger and Fanny Meunier, John Benjamins, 2008.
- Casadei F., *Lessico e semantica*, Carocci, Roma, 2003.
- Church K. W., Hanks P., *Word Association Norms, Mutual Information, and Lexicography*, in "Computational Linguistics", n. 16 (I); pp.22-9; 1990.
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etas, Milano, 1993.
- De Mauro T., *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Paravia, Torino, 2000.
- De Mauro T., *Il dizionario dei sinonimi e contrari: con sinonimie ragionate e tavole nomenclatorie*, Paravia, Torino, 2002.
- Firth J. R., *Papers in linguistics 1934-1951*, Oxford, Oxford University Press, 1957.
- Granger S. and Paquot M., *Disentangling the phraseological web*, in *Phraseology. An interdisciplinary perspective*. Edited by Sylviane Granger and Fanny Meunier, John Benjamins, 2008.
- Ježek E., *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, IL MULINO, 2005.
- Jones S. & Sinclair J., "English lexical collocations." *Cahiers de Lexicologie*, 24, 1974.
- Lenci A., Montemagni S., Pirrelli V., *Testo e Computer. Elementi di linguistica computazionale*, Carocci editore, Roma, 2005.
- Lo Cascio V., *Semantica lessicale e i criteri di collocazione nei dizionari bilingui*, in SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA SLI 36, a cura di Tullio De Mauro e Vincenzo Lo Cascio, *LESSICO E GRAMMATICA. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche. ATTI DEL CONVEGNO INTERANNUALE DELLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA*, Madrid, 21-25 febbraio 1995, BULZONI, Roma, 1997.

- Nation I.S.P. (Series Editors: Long M. H., Richards J. C.), *Learning vocabulary in another language*, Cambridge Applied Linguistics, Cambridge University Press, 2001.
- Moon R., *Dictionaries and collocation*, in *Phraseology. An interdisciplinary perspective*. Edited by Sylviane Granger and Fanny Meunier, John Benjamins, 2008.
- Nesselhauf N., *Collocations in a Learner Corpus*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, University of Basel, 2003.
- Patota G., *Dizionario italiano – parola per parola*, collana *I Grandi Dizionari*, Garzanti Linguistica, Milano, 2006.
- Sinclair J., *Corpus, Concordance, Collocations*, Oxford University Press, Oxford, 1991.
- Spina S., *Fare i conti con le parole*, Guerra Edizioni, Perugia, 2001.
- Svensson M. H., *A very complex criterion of fixedness: Non-compositionality*, in *Phraseology. An interdisciplinary perspective*. Edited by Sylviane Granger and Fanny Meunier, John Benjamins, 2008.
- Zilio M., *Tesi di Laurea in Interpretazione, le collocazioni: indagine riassuntiva sullo stato dell'arte e della ricerca*, Trieste, 2006.
<http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/2003/1/ZILIO%20Marianna.pdf>

Sitografia

- <http://en.wikipedia.org/wiki/Log-likelihood>
- <http://old.demauroparavia.it/>
- <http://www.demauroparavia.it>